

22-2-1978

Mancano a Roma gli asili per più di 40 mila bambini

La grave situazione dei servizi scolastici - Dopo dieci anni di attesa si farà l'università, ma il comune non ha pensato alle infrastrutture - Il traffico sempre più verso il caos



ROMA. — Un aspetto del traffico caotico in via della Conciliazione.

ale stra-
che ri-
Je peux
resem-
so dire
oco. Sia
rancese:
si svol-
spesso i
eticenze
li molte

me alle
into ieri
arte del
za per la
nei me-
la Piero
ente del
bro «Si-
e» fece
agli ita-
ternati
fauthau-

eva l'in-
di inter-
stampa
ebri in-
fistato di
a confe-
un col-
tuttora
per le
quale è
otidiani
che tut-

sperien-
chiesto
e a lei
te sono
tegli si-
ancora
ntare»
r capire
ne gio-
i tortu-
— la
si chia-
mani-
zioni.
entativi
na cel-
asso da
lui non
accenna
ere sta-
a lun-
in ma
si in-
io nien-

tto per
ione?»,
e nien-
per un
in prio-
o tre di
il han-
dioclotto
ha sa-
a cen-
per pe-
r pochi
di pri-
debo-
riceve-
c'è né
r noi»
rvelele,
ente in-
dice il

que an-
dazione
iare le-
questa
nde gli

Roma, 21 febbraio. Continua la lezione di anatomia urbanistica dedicata a «Roma sbagliata». Anche ieri un grande pubblico composto in prevalenza di studenti universitari, ha assistito alla terza serata del seminario di studio organizzato dalla sezione romana di Italia Nostra, nel corso della quale è stata illustrata la gra-

ve situazione dei servizi scolastici, del traffico dell'università. Gli effetti del malgoverno, della rinuncia del comune a ogni seria opera di conoscenza di controllo e di pianificazione per una migliore qualità della vita urbana, si possono sintetizzare nei dati riferiti da Maria Civanna Venturini e contenuti in par-

te in un recente libro bianco» pubblicato dall'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale. Solo 22 asili nido pubblici ce ne sarebbero più di mille) spesso in condizioni vergognose, 46.000 bambini che restano a casa; circa 1500 le aule mancanti nella scuola materna, quelle esistenti ospitano solo un quarto dei bambini romani; circa tremila aule mancanti per la scuola dell'obbligo; quasi totalmente assenti i servizi sanitari scolastici di base.

Dalle scuole alla costruzione della nuova università, prevista da oltre dieci anni su seicento ettari nel settore sud-orientale del comune di Roma, ai confronti con quello di Frascati, e ancora di là da venire. Solo nel 1971 si è avuta la legge relativa; infatti i proprietari, come ha ricordato l'ingegnere Umberto De Martino, si sono dati da fare per cercare di mandare a monte il progetto, lottizzando abusivamente e ricorrendo a un singolare tipo di speculazione «enologica», pretendendo cioè che quella aveva dovesse essere destinata a produzione di fantomatici, inesistenti «vini tipici».

Comunque sia, la nuova università si farà, ma grazie all'inerzia del comune, che non ha realizzato le infrastrutture necessarie, 25.000 studenti graveranno su vecchie strade inadeguate, e la mancata attuazione del piano regolatore in quel settore, la svuoterà di una delle sue principali funzioni, quella di essere un «fattore trainante» a raggio regionale, per il riequilibrio degli sviluppi del Lazio.

Anche il poco o niente che si è fatto per il traffico compromette le sorti di Roma. In una città in cui la popolazione in vent'anni è aumentata del 65 per cento e la motorizzazione privata del 1500 per cento, si sempre proceduto a rimorchio dei fenomeni, anziché prevenirli.

Gli stessi interventi maggiori, ha osservato Giulio Tamburini, quali il tracciato della prima linea della metropolitana e il parcheggio sotto Villa Borghese, non fanno che confermare al centro storico la sua posizione di centro di gravità di tutti i pesi umani e di interessi economici, facendo così il formarsi di sempre maggiori rendite di posizione, incentivo all'uso sbagliato e quindi alla progressi-

va manomissione del vecchio nucleo cittadino.

La «sarabanda delle proledure», la disorganizzazione lo scardinamento degli uffici che, spesso ignorandosi, l'altro, presiedono agli impianti e ai servizi, sono stati deplorati dall'architetto Alessandro Quarra, «Occorre combattere i «dirottatori» politici o occultati del potere pubblico ed evitare che il denaro delle comunità produca vantaggi privatistici (ad esempio, strade e servizi che valorizzano lottizzazioni), oppure vantaggi pubblici superflui (come le opere monumentali costruite per le Olimpiadi) che erano pubbliche vengono cedute a privati, come capita con i costosi impianti sportivi che gliosano agli speculatori che li hanno costruiti, anziché alla salute dei cittadini».

Solo il decentramento, solo un nuovo rapporto tra amministratori e amministrati, solo il continuo controllo democratico delle decisioni può cambiare una situazione «basata sull'anonimato delle responsabilità e sulla routine burocratica». Ma a Roma non si è ancora riusciti a insediare i venti consigli di circoscrizione.

A. Ced.

DAL TRIBUNALE MILITARE

Condannati a Tori cinque testimoni di

Torino, 21 febbraio. Cinque «testimoni di Iova» sono stati condannati stas mattina dal Tribunale di Torino a pene detentive.

Per essere so d «legge deppin la C comr di q moti tuqu che deli; ni I I va» 21 a non chis Paz Cac Rav Vitc puti doss.

Il genio to e cisp que, ham zio e lo « ip: c non De dell: triba le se ni a. mesi re, e Ruvit Pe Fite Ruri sere gedo gre l bina vio» il Pe tale vini illimi dispo

Sui Pe

L'e- rco) olo) un sa to tr cio di si oc viden

TAZIONE UNITARIA A SAN MARCO

a di persone in piazza te lo sciopero a Venezia

occupazione e legge speciale - Un comizio del se- nale della CGIL - Le industrie di Porto Marghera

TE orario hanno piazza stazione della ge spe assi nel- core or- l'Alto, bloc- r tutto munali dai ore so- dipen- tore fer- l'ele- n piazz- Lucia. parteci- nezia, o, che lagu- r bloc- inreb- n una ezialria o» di a l'ha- azione lustrie chimi- la ci- zioni ». Di

NAFTA IN UN CANALE

Grave rischio di inquinamento nella laguna di Venezia

VENEZIA, 21 febbraio. Evitato quasi per miracolo un grave inquinamento della laguna di Venezia. La scorsa notte una bettolina stava scaricando nafta in uno stabilimento della Montedison a Marghera; improvvisamente, per un guasto, la nafta è finita nell'acqua del canale che scorre a fianco dello stabilimento. Fortunatamente la capitaneria di porto è riuscita a evitare che la nafta invadesse la laguna.

L'incidente è accaduto dinanzi allo stabilimento DM (divisione minerali e metalli). La bettolina stava immettendo il carburante nei serbatoi della fabbrica quando, in seguito al mancato funzionamento di una valvola, che si è chiusa, la nafta è uscita dai serbatoi. Immediatamente sono stati fatti giungere sul posto i mezzi della capitaneria di porto, che durante la notte e per tutta la giornata di oggi hanno lavorato per circoscrivere e raccogliere la nafta.

A. P.